Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 76 (1967)
Heft: 8

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le innovazioni decise dal Canton Ticino allo scopo di migliorare la condizione degli anziani devono segnatamente portare alla scomparsa graduale delle istituzioni che furono dette « ricoveri » e alla loro sostituzione con case di riposo. Per occuparsi delle persone anziane o dei malati cronici ricoverati 15 scuole svizzere formano attualmente assistenti geriatriche secondo le direttive della Croce Rossa svizzera.

(Photos E.-B. Holzapfel)

CROCE ROSSA NEL TICINO

Infermiere, laborantine, assistenti geriatriche, ausiliarie d'ospedale:

prosegue nel nostro cantone la formazione di personale sia professionista, sia ausiliario nel campo ospedaliero

Dal momento in cui la Scuola cantonale degli infermieri è stata completamente rinnovata e adattata ai bisogni attuali, seguendo le direttive Croce Rossa, le attività che si svolgono nel suo ambito non si contano più. Potremmo addirittura dire che ogni anno assistiamo ad una innovazione, all'introduzione di un nuovo corso. A Locarno si è invece brillantemente sviluppata la Scuola cantonale per le laborantine mediche, dove nel mese di settembre si sono svolti gli esami coronati da una cerimonia di consegna dei diplomi che è stata definitivamente riconosciuta dalla Croce Rossa svizzera il 26 ottobre scorso.

La Commissione esaminatrice, presieduta dal *Dott. Fraschina,* medico cantonale, comprendeva medici specialisti e direttori di reparti ospedalieri fra i quali il *Doc. Dott. Alberto Pedrazzini* (che è nel contempo direttore della scuola) il *Dott. A. Gallino,* il *Dott. Uehlinger,* il *Dott. Felder,* il batteriologo *Dott. Beer* e il *Dott. A. Gilardi* della Commissione cantonale di vigilanza.

Quale esperta della Croce Rossa svizzera fungeva la *signorina Pletscher,* direttrice della « Frauenklinik » di Zurigo, coadiuvata dalla *signorina E. Simona* del Dipartimento delle Opere Sociali.

Al termine delle prove che hanno considerato capitoli di ematologia, batteriologia, istologia, serologia, anatomia e fisiologia, hanno ottenuto il diploma rilasciato dalla Croce Rossa svizzera le seguenti candidate:

Antonini Beatrice, Tesserete; *Conti Carmen,* Lugano; *De-Biasi Suor Rita,* Locarno; *Foletti Verena,* Bellinzona; *Lorenz Gertrud,* Minusio; *Moccetti-Delorenzi Laura,* Caslano; *Nesurini Lucia,* Gnosca; *Pedrazzi Monique,* Bellinzona; *Senn Käthy,* Locarno; *Senn Ursula,* Lugano e *Valsangiacomo Tatiana,* Locarno, con le quali vivamente ci felicitiamo, augurando loro tante e meritate soddisfazioni.

La Scuola cantonale per laborantine mediche, iniziata nel 1959, dopo una breve permanenza alla clinica Santa Agnese, ha ora la sua sede definitiva presso l'ospedale *« La Carità ».* Essa accoglie giovani diciasettenni che abbiano superato la quinta classe ginnasiale. Durante tre anni le allieve esercitano giornalmente la pratica delle analisi di laboratorio (ematologia, serologia e chimica), sotto la direzione di personale specializzato, mentre il venerdì di ogni settimana seguono i corsi teorici nei quali, oltre alle materie d'esame sopraccitate, vien data particolare importanza alla chimica, alla fisica e a cognizioni generali del campo medico. I risultati ottenuti durante questi primi otto anni di attività si possono considerare estremamente lusinghieri. Possiamo quindi esser molto grati al Dipartimento delle Opere Sociali e specialmente al suo Direttore, *on. le Federico Ghisletta,* per aver creato nel nostro Cantone una scuola che permette a molte giovani ticinesi di prepararsi in un campo così interessante e di grande utilità per la pubblica igiene. Naturalmente le neo diplomate potranno diventare valide collaboratrice anche nei laboratori di tutte le cliniche universitarie svizzere.

Le assistenti geriatriche

Il Ticino sta compiendo uno sforzo notevole per il miglioramente delle condizioni degli anziani. Crediti imponenti sono stanziati dal Cantone per sussidi alle Case di riposo che intendono ampliare i locali o aggiungere nuove ali ai fabbricati. Le innovazioni devono portare alla scomparsa graduale di quelle istituzioni che furono dette *« ricoveri »* e alla loro sostituzione con *« case »* accoglienti, dove la persona anziana possa trascorrere in ambiente gradevole gli ultimi anni della sua vita. Non parliamo male dei « ricoveri »: in tempi difficili ebbero la loro funzione e l'hanno ancora in talune località. Nacquero spesso per la generosità di persone che lasciarono in eredità le loro case affinchè vi si istituissero appunto dei centri che

accogliessero anziani e bambini ai quali le famiglie non potevano dare assistenza.
Le migliorate condizioni economiche del cantone, il livello di vita più alto, un diverso concetto dell'esistenza e del modo di trascorrerla, l'aumento costante della popolazione anziana hanno portato alla necessaria revisione di tutto questo capitolo della vita cantonale.
Oggi anche nelle regioni di campagna o di montagna si pensa ad innovare: citiamo soltanto il caso di Intragna dove abbiamo appena visitato il piccolo ospedale tutto nuovo e la Casa per gli anziani ripulita, trasformata, animata di nuova vita. Pensiamo alla Casa Santa Maria a Savosa, dove si è inaugurata la nuovissima ala con camere private: anche questa una esigenza assoluta dei tempi moderni.

Le case si rinnovano con il lavoro degli operai e il denaro, ma appena siano ampliate nuovi ospiti vi affluiscono. Si fa la coda in ogni Casa di riposo per trovare un posto. Chi assiste tutte queste persone, molte delle quali, seppur non ammalate, non possono badare completamente a loro stesse, e devono d'altra parte esser servite per quanto si riferisce ai pasti, alla pulizia delle camere e via dicendo?
Le moderne terapie insistono inoltre sul lato psicologico delle cure agli anziani, i quali se lasciati soli cadono facilmente in stati di apatia, di malinconia, che assumono vere e proprie forme di malattia. Non basta dunque occuparsi di loro soltanto considerando le necessità materiali, occorre assisterli con la parola, con il pensiero, procurar loro un'occupazione adatta a riempir le giornate.
È nata sotto il patrocinio della Croce Rossa la professione dell'assistente geriatrica. Una persona, uomo o donna, dai 18 anni in poi, che sceglie quale professione questa: assistere le persone anziane.
Son nate anche le scuole per formarle, secondo le esigenze della Croce Rossa che tende ad avere in tutta la Svizzera un personale paramedico istruito secondo concetti unitari, cosicchè non si creino squilibri tra una regione e l'altra. Importantissimo postulato in un'epoca in cui gli spostamenti sono molteplici. Persone abituate ad un certo sistema di vita, si trovano di punto in bianco sbalestrate in ambiente completamente diverso.

I giovani si adattano rapidamente, gli anziani no, o in misura minore. L'uniformità delle cure, nelle case di riposo, è dunque essenziale: un anziano che sia spostato da un cantone all'altro (capita anche questo), o da una regione all'altra e che sia sicuro di trovar cure analoghe a quelle alle quali era abituato, sentirà meno le difficoltà di tali mutamenti.
Nel nostro Cantone, il compito di formare le assistenti geriatriche è stato assunto dalla Scuola infermieri di Bellinzona, che ha affidato l'istruzione delle allieve alla monitrice *signorina Carla Bernasconi* la quale, a sua volta, si era preparata seguendo corsi speciali nella Svizzera interna e all'estero.
La Scuola lavora secondo gli intendimenti Croce Rossa e finito il periodo di prova, la Croce Rossa procederà al suo riconoscimento ufficiale che non si farà attendere, lo speriamo, data la severità con la quale il *Dott. Clemente Molo* e la *signorina Eugenia Simona,* fanno rispettare i regolamenti.
Assistenti geriatriche o geriatrici possono diventare, ripetiamo, le persone tra i 18 ed i 50 anni che abbiano disposizioni per la cura agli anziani.
Rileviamo, con particolare piacere, che tra le prime allieve vi furono diverse suore già addette, da lunghi anni, alle Case di riposo. È uno sforzo di adattamento alle condizioni nuove, da mettere in rilievo.
Nessuno le obbligherebbe a questo impegno supplementare, ma lo assumono spontaneamente, per interessamento delle loro direzioni, allo scopo di comprendere meglio le necessità

delle persone a loro affidate, ed anche con quello di stabilire rapporti di comprensione migliore con le assistenti geriatriche laiche che le case di riposo assumono, di mano in mano che la Scuola degli infermieri le licenzia.

Siamo infatti già giunti alla soglia del terzo corso per assistenti geriatriche e questo fatto sta a dire quale interesse abbia suscitato nel cantone la nuova professione.

Vi partecipano donne di ogni estrazione sociale le quali decidono sia di mutare professione, sia di dedicarsi per ragioni loro particolari alla cura degli anziani.
Il corso dura un anno e mezzo, con stages nelle diverse case di riposo affinchè la teoria si trasformi subito in pratica. Le assistenti geriatriche portano una bella divisa blu oscuro, grembiule bianco, cuffietta pure blu. Si distinguono dalle ausiliarie d'ospedale, vestite di azzurro chiaro. Si sono già introdotte molto bene nelle nostre case di riposo, come lo hanno dimostrato chiaramente i pazienti ai quali ci siamo avvicinati. Sia le suore uscite dai corsi, sia le donne (tra di loro ve ne sono di nubili e di sposate, alcune delle quali ritornano a casa la sera) portano un'atmosfera nuova nei reparti che è subito stata avvertita dagli anziani, con la sensibilità che li caratterizza.
E le innovazioni, quando sian buone, sono gradite da tutti.

Trasfusione del sangue

I centri di trasfusione del sangue in difficoltà: mancano i donatori

Il Laboratorio centrale della Croce Rossa svizzera per la trasfusione del sangue ha rivolto un appello urgente a tutti i cittadini svizzeri o stranieri che siano, risiedenti sul nostro territorio, affinchè collaborino con maggior impegno e con maggior regolarità a garantire il necessario apporto di sangue agli ospedali. Hanno collaborato a tale azione speciale 1400 droghisti svizzeri, i quali si sono impegnati ad esporre cartelli, a raccogliere adesioni, a trasmetterle ai Centri di trasfusione della regione. Quando si fanno pubblicazioni riguardanti il Servizio di trasfusione del sangue si indica quale cifra di donatori iscritti quella di 300 000 per tutto il paese. Forse la gente pensa trattarsi di un numero grande e sufficiente a garantire risposta immediata a tutte le richieste di ospedali, cliniche, posti di pronto soccorso. Invece il numero non basta, anche se ogni donatore potrebbe esser chiamato dalla Croce Rossa almeno quattro volte l'anno. In effetti se il numero di 300 000 figura sulle schede, in pratica le cose si svolgono diversamente. Sono invitati a dare il loro sangue i donatori che non siano ammalati al momento della richiesta, si fa ricorso a speciali gruppi di sangue ed a volte le difficoltà sorgono dalla quasi impossibilità di trovare un numero sufficiente di donatori dello stesso gruppo. Infine, per tutto l'anno, vi sono numerosissime persone che si recano all'estero e non sono quindi raggiungibili. Il numero effettivo dei donatori è dunque fluttuante e i Centri di trasfusione del sangue esplicano la loro opera in condizioni sempre difficili: impegnati da un lato a far presto perchè feriti ed ammalati non possono aspettare, dall'altro a contare su un elemento instabile, costituito dal numero non fisso dei donatori e dalla loro disponibilità al momento del bisogno.

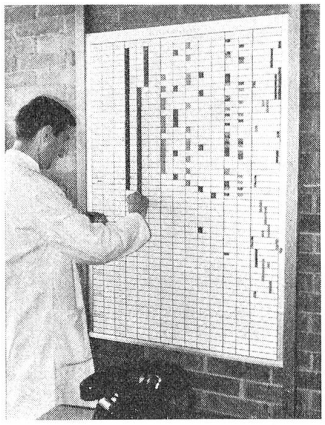
Se la Svizzera interna ha le sue difficoltà gravi, e non si dimentichi che il Laboratorio centrale è tenuto a fornire le riserve di plasma per l'esercito, il Ticino ha un suo problema del tutto particolare. Tremila donatori a Lugano, un numero quasi uguale a Bellinzona, non così tanti a Locarno ed a Faido dove è sorto recentemente un quarto centro di trasfusione e una permanente, urgentissima necessità di trovarne altri.
Sempre per quel benedetto linguaggio delle cifre, forse la gente non si rende conto esattamente dell'urgenza della questione.
Crede di dare e di dare generosamente in casi disperati: ne abbiamo avuto uno a Lugano, un ferito gravissimo per il quale si lanciò un appello alla radio. Accorsero in molti: ma a che serve accorrere così quando non si sa se il proprio gruppo di sangue corrisponde a quello della persona da aiutare? Per gli addetti al Centro,

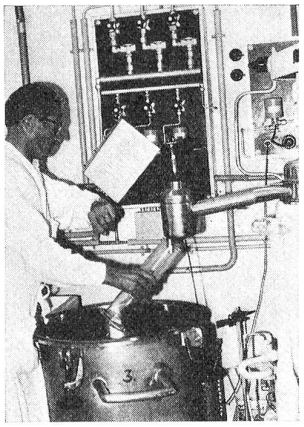
riuniti per raccogliere sangue urgentemente a trasmettere all'ospedale, è imbarazzante dover dichiarare a quanti si presentano che il loro sangue non potrà, eventualmente, essere utilizzato, ma che resterà a disposizione nei refrigeranti per altri casi che si presentano sempre. Il donatore giunto con slancio generoso, non sempre capisce, al momento.
È dunque necessario informarlo e informarlo ancora, ogni giorno: meglio è mettersi a disposizione subito, offrire una volta il proprio sangue, aspettare il responso da Berna che dirà a quale gruppo sanguigno il donatore appartiene e infine aspettare che il Centro chiami, nel momento dell'urgenza.

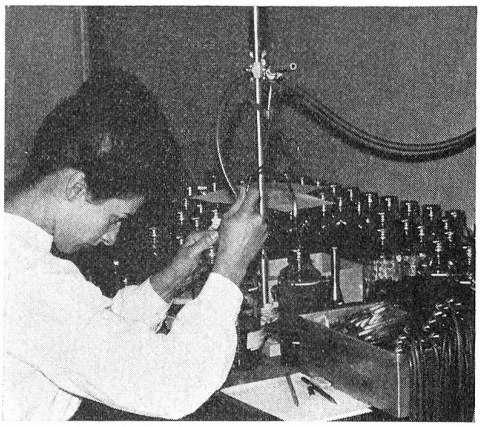
Si favorisce in tal modo una organizzazione che giova a tutti e soprattutto agli ammalati ed ai feriti. Poichè non soltanto le vittime di incidenti della circolazione o sul lavoro hanno bisogno di trasfusioni di sangue, ma anche gli ammalati di certe affezioni che li costringono a letto per lunghi mesi, o quelli che vengono sottoposti ad operazioni lunghe, o le madri che mettono al mondo un bambino in difficili condizioni, o il bambino stesso nato in particolari circostanze. Il donatore che offre il suo sangue non sa a chi verrà offerto e chi lo riceve non sa da dove viene, a meno non si dichiari in modo specifico che si intende far conoscere il proprio nome.

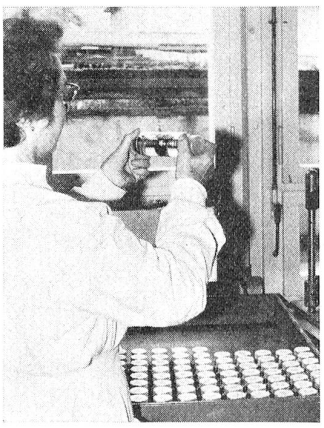
Per meglio informare il pubblico e renderlo edotto delle difficoltà dei Centri ticinesi la Radio e la Televisione della Svizzera italiana hanno lanciato una campagna di propaganda intesa ad illustrare i vari aspetti della trasfusione del sangue. Si è posto l'accento sulla necessità di una costante presenza dei cittadini tutti nei Centri di trasfusione, in modo regolare, nei momenti in cui si fanno i prelievi. Si richiede una maggior prestazione delle persone abitanti le città o gli immediati dintorni, affinchè in casi urgentissimi si possa rivolgersi a loro sicuri di poterli raggiungere in pochi minuti. Le popolazioni delle campagne danno all'opera di trasfusione del sangue un contributo notevolissimo: periodicamente le squadre di medici e samaritani si recano nei villaggi per i prelievi in comune. Le bottiglie di sangue così raccolto servono a costituire le importantissime riserve alle quali si fa capo nel corso della settimana, ma in certi casi non bastano ed ecco l'urgenza dell'appello e la necessità di persone sempre alla portata di mano.

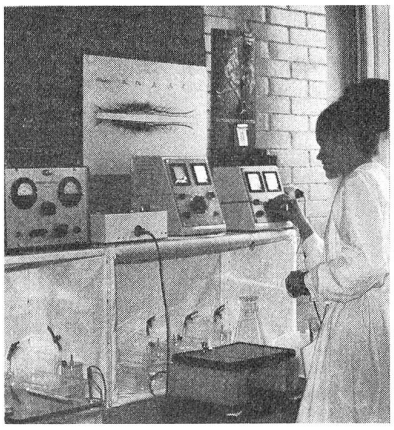
È un problema grave, che tutti i cittadini uomini e donne dovrebbero studiare nei minimi particolari: purtroppo lo si studia e se ne avverte l'urgenza quasi soltanto quando la











propria famiglia è colpita da malattia o da disgrazia e allora ci si chiede perchè mai non si riesce a provvedere sempre con la necessaria celerità. Oppure si è tanto abituati a veder comparire nella camera dell'ammalato l'infermiera con la bottiglia di sangue pronta, che forse non si pensa nemmeno più che quel sangue è stato offerto da un'altra persona. Ci hanno detto tutti che il sangue è una medicina... e dunque! Rivediamo questi modi di considerare le cose e forse proprio domani, proprio tra un'ora decideremo anche noi di annunciarci al Centro più vicino. Lo possiamo fare subito, spedendo il talloncino pronto da ritagliare!

Talloncino da spedire ad uno di questi centri ticinesi:

Centro di trasfusione del sangue, presso Polizia cantonale, viale dei Faggi, *Lugano*

Centro trasfusione del sangue presso Ospedale San Giovanni, *Bellinzona*

Centro trasfusione del sangue, signorina Elda Marazzi, *Locarno*

Centro trasfusione del sangue della Croce Rossa, Ospedale Santa Croce, *Faido*

Dichiaro di voler divenire Donatore di sangue per la Croce Rossa svizzera e vi prego di volermi convocare per un primo prelievo.

Nome: _____

Cognome: _____

Indirizzo: _____

Numero del telefono: _____

In fede: (firma) _____

Data: _____